

“Il Sole a mezzanotte” a La Sorgente – Cuneo

Sabato 17 ottobre 2015

Don Derio Olivero

BEATO CHI ASCOLTA LA PAROLA DI DIO

“Ascoltare non ha lo stesso significato del verbo ‘udire’, cioè percepire, prestare attenzione a voci, suoni e rumori. Ascoltare si riferisce al cuore, cioè al centro della persona. La parola italiana ‘ascoltare’ è stata formata dal greco ‘akouein’, la cui radice ha dato origine a due parole italiane: ascoltare e accogliere. ‘ascoltare’, cioè rivolgermi verso colui che mi parla, protendermi verso di lui, orientare la lunghezza d’onda, togliere l’ostacolo, che può essere il pregiudizio, la fretta o il mio io. La seconda è ‘accogliere’, cioè fare spazio dentro di me, nel cuore più che nella testa. In questo doppio atteggiamento avviene l’ascolto nella verità. È chiaro che questo esige un’educazione permanente, un cammino. L’ascolto si elabora nella povertà, cioè nel riconoscere il proprio limite” (S. Zarattini, A piedi)

Dal Vangelo secondo Giovanni (cap 20)

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

“Occorre che il primato della Parola sia vissuto. Ora non lo è. La nostra vita è lontana dal potersi dire nutrita e regolata dalla Parola. Ci regoliamo, anche nel bene, sulla base di alcune buone abitudini, di alcuni principi di buon senso, ci riferiamo a un contesto tradizionale di credenze religiose e di norme morali ricevute. Nei momenti migliori, sentiamo un po’ di più che Dio è qualcosa per noi, che Gesù rappresenta un ideale e un aiuto. Al di là di questo, però, sperimentiamo di solito ben poco come la Parola di Dio possa divenire il nostro vero sostegno e conforto... Perché non scuoterci, darci da fare affinché i tesori che abbiamo tra le mani siano resi produttivi?... Perché non accettare di sperimentare come le nostre possibilità latenti e inoperose vengono scosse, riordinate e rese esplosive per l’azione dell’appello misterioso e penetrante della Parola di Dio?” (C.M.Martini)

“Le parole del Vangelo sono miracolose. Se non ci trasformano, è perché noi non chiediamo loro di trasformarci. Ma in ogni frase di Gesù e in ciascuno dei suoi esempi permane la virtù folgorante che guariva, purificava, risuscitava. A condizione di stare di fronte a Lui come il paralitico o il centurione: agire immediatamente con assoluta obbedienza”. (M. Delbrel)

Vangelo di Marco cap 4

²Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: ³«Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. ⁸Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno».

TRACCIA

- Prova a vedere la qualità del tuo ascolto: come ascolti te stesso, il tuo corpo, i tuoi sentimenti? Come ascolti gli altri? Come ascolti abitualmente la Parola di Dio: nella Messa, nella lettura personale?
- Leggere la parola significa incontrare il Signore. Non è una lettura qualsiasi. La Parola è un modo concreto di Gesù di venirci incontro. Prova a rileggere il brano del seminatore per accorgerti di questo.
- La Parola aiuta a credere, a sperare, ad amare. Cioè aiuta a vivere. A trovare sempre il motivo per vivere (per alzarmi dal letto).
- Felicità è avere qualcosa/Qualcuno di cui fidarci. Leggere e vivere la Parola è la “pratica” concreta per fidarci di Gesù Cristo.
- La Parola trasforma. Quanto hai voglia di essere “trasformato” ?

Don Derio Olivero